

→ **Il 75%** dei chirurghi violerebbe la legge: «Serve il consenso»

→ **Il sondaggio:** l'81% vuole un biotestamento condiviso. «Ci ascoltino»

Alimentazione artificiale, lo stop dei medici al governo

È l'esito della consultazione del Collegio Italiano Chirurghi tra gli associati. Per il 70% le Dat devono essere vincolanti. Il presidente Forestieri: «Se il governo insisterà nella guerra ideologica creerà lacerazioni».

FEDERICA FANTOZZI

ROMA

ffantozzi@unita.it

Nutrizione e idratazione artificiale sono trattamenti medici e come tali devono essere esplicitamente autorizzati per il 73% dei chirurghi. E di fronte a pazienti che invece prima di perdere coscienza abbiano detto no, il 75% ha dichiarato che non somministrerebbe tali trattamenti anche se fosse la legge a imporli.

Tre medici su quattro, dunque, sarebbero «pronti all'obiezione di coscienza» sul biotestamento se il governo varasse un testo «non condiviso». Una sconfitta piena della linea seguita finora dalla maggioranza, sull'onda del caso di Eluana Englaro, nel ddl che a febbraio approderà a Montecitorio.

È l'esito del sondaggio promosso dal Collegio Italiano dei Chirurghi (CIC), che riunisce 63 associazioni ognuna con un numero di aderenti tra 400 a 5mila. Il questionario è stato inviato solo ai presidenti e membri dei consigli direttivi: su un migliaio, le risposte sono state 750.

Pietro Forestieri, chirurgo oncologico e geriatrico dell'Università Federico II di Napoli, nonché presidente del CIC, ritiene il campione indicativo degli orientamenti della categoria. «È un campione rilevante dal punto di vista qualitativo ma anche quantitativo. Di solito a questo tipo di consultazioni risponde il 10%, ma questo argomento ci tocca davvero». E nel merito «non sono emersi dubbi».

NO A GUERRE IDEOLOGICHE

Per l'81% dei chirurghi una legge

sul testamento biologico è indispensabile, e per il 70% quanto stabilito dal paziente nelle dat (dichiarazioni anticipate di volontà) deve essere vincolante e non solo orientativo. Per il 97% vanno interrotti trattamenti che non daranno beneficio alla salute del malato. Per il 92% bisogna tenere conto della volontà del paziente purché certa e documentata. Se qualcuno smette di nutrirsi, al medico tocca informare sulle conseguenze senza «assumere iniziative costrittive né collaborare a manovre coattive di nutrizione artificiale».

Spiega Forestieri: «Noi dissentiamo dall'uso politico e strumentale del biotestamento. Spiace vedere una legge fatta solo per far litigare Fini e Casini. Se il governo insiste su questa strada, perseguendo una guerra ideologica, produrrà grosse lacerazioni per casi che riguardano lo 0,05% degli italiani. A noi interessa arrivare a un vero testamento biologico su linee condivise».

Il chirurgo, che ha già spiegato le proprie tesi al sottosegretario Roccella, è molto chiaro: «Noi medici abbiamo un solo faro: la professione». Il no di tre quarti dei medici ad alimentare un paziente in stato vegetativo nonostante la legge lo imponga, significa che sareste pronti all'obiezione di coscienza? «Ma certo - è la risposta - È in discussione l'impianto della nostra professione. Il codice penale prevede che a legittimare il mio intervento chirurgico sia il consenso informato del paziente. È l'unica cosa che separa il mio bisturi da un colpo all'addome. Del resto, non si può imporre la trasfusione di sangue a un Testimone di Geova. E una donna ha potuto rifiutare l'amputazione del piede, pur con conseguenze fatali».

RISPETTO PER ENGLARO

Forestieri è molto critico anche

sull'iniziativa di rendere il 9 febbraio, data della morte di Eluana al termine di una lunga battaglia giuridica (vinta), «giornata nazionale degli stati vegetativi»: «Una scelta semplicemente vergognosa, di violenza e volgarità inaudite».

Lo scenario

«Siamo pronti all'obiezione di coscienza»

Il presidente Forestieri

«Solo il consenso informato distingue il bisturi dalla coltellata»

